

Conferenza Episcopale Italiana

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA

L'identità della Scuola Cattolica per una cultura del dialogo

Uno strumento per approfondire e riflettere



Conferenza Episcopale Italiana

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA SCUOLA CATTOLICA

L'Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica "**L'identità della Scuola Cattolica per una cultura del dialogo**", pubblicata il 29 marzo 2022, invita le comunità cristiane a riflettere sull'attualità della scuola cattolica, "importante tema che riguarda l'essenza stessa e la ragione d'essere della storica presenza della Chiesa in campo educativo e scolastico in obbedienza alla sua missione di annunciare il Vangelo ammaestrando tutte le genti" (n. 5).

La scuola cattolica – sottolinea il documento – "vive nello scorrere della storia umana. Perciò è chiamata continuamente a seguire il suo fluire per offrire un servizio formativo adeguato al suo presente... mantenendosi fedele alla propria identità" (n. 18). A tal fine, l'Istruzione offre alcune linee guida aggiornate e criteri in linea con le sfide dei nostri tempi, in continuità con i fondamenti sempre validi e in vista del discernimento che gli scenari attuali richiedono.

L'appartenenza delle scuole cattoliche alla missione ecclesiale le porta a collocarsi all'interno della pastorale organica della comunità cristiana e dunque a condividere il **Cammino sinodale** che le Chiese che sono in Italia stanno percorrendo. Fra i "cantieri" su cui è incentrato l'ascolto in questo secondo anno, figurano infatti anche "gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca)" (CEI, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*). A tal fine, il contributo delle scuole cattoliche si rivela assai prezioso.

Per tutte queste ragioni, il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica intende promuovere la diffusione e l'approfondimento dell'Istruzione nelle istituzioni educative cattoliche e di ispirazione cristiana e nelle diverse comunità ecclesiali. Il presente strumento di lavoro, agile ed essenziale, vuole orientare la riflessione e favorire la discussione.

A tutti, buon cammino!

+ *Claudio Giuliodori*

✠ Claudio Giuliodori
Presidente

Roma, 6 settembre 2022

La Scuola Cattolica per una cultura del dialogo

Le linee essenziali dell'Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica

Introduzione

Siamo davanti a un documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che ha presente il quadro globale della situazione e intende parlare a tutto il mondo. La premessa è necessaria per comprendere meglio alcuni contenuti che possono sembrare estranei alla sensibilità italiana per la particolare condizione delle nostre scuole cattoliche, in cui forse il problema dell'identità cattolica della scuola è avvertito con minore problematicità. Le raccomandazioni rimangono comunque valide anche per noi.

Le *finalità* principali sono di due tipi: 1) rispondere all'esigenza – particolarmente sentita da parte dei rappresentanti delle scuole cattoliche ed espressa esplicitamente nel Congresso mondiale del 2015 – di una più chiara consapevolezza e consistenza dell'identità cattolica delle istituzioni educative della Chiesa; 2) prevenire il moltiplicarsi di casi di conflitti e ricorsi, attribuibili alle diverse interpretazioni del concetto tradizionale di identità cattolica a motivo del ritmo accelerato dei cambiamenti in atto (finalità che è anche l'occasione prossima del documento).

Destinatari sono coloro che operano nel campo educativo scolastico della Chiesa, a partire dalle Conferenze Episcopali per passare ai Superiori degli Istituti di vita consacrati e per finire con i Movimenti e le Associazioni.

Quanto al *genere letterario*, si tratta di un'Istruzione, frutto di riflessione e consultazione ai diversi livelli istituzionali, che non vuole essere un trattato generale ma uno strumento sintetico e pratico. Il testo si articola in tre capitoli: l'identità cattolica; i soggetti responsabili; alcuni punti critici.

1. L'identità cattolica delle istituzioni educative della Chiesa

Il discorso prende le mosse dall'icona della *Chiesa madre e maestra*, che ha il diritto e il dovere di occuparsi di tutta la vita dell'uomo, pure di quella terrena, dato che questa rientra nella sua vocazione soprannaturale. Entro tale quadro, la Chiesa ha un suo ruolo in relazione alla promozione dell'attività educativa che non si può considerare semplicemente un'opera filantropica, ma è dimensione essenziale dell'identità e della missione ecclesiale.

Nel definire gli elementi fondamentali dell'identità cattolica, l'istruzione distingue tra i principi fondamentali, gli ulteriori sviluppi e le indicazioni attuali di Papa Francesco.

I *principi fondamentali* dell'educazione cristiana nelle scuole sono desunti dalla *Gravissimum educationis*. Il primo è il diritto universale e inalienabile a un'educazione che risponda alla vocazione propria, al temperamento, alla differenza di sesso e alle tradizioni del proprio Paese, che prepari all'inserimento nei vari gruppi di cui la persona è membro, che sia aperta a una fraterna convivenza con gli altri popoli e che formi in vista del raggiungimento del fine ultimo della persona. Al tempo stesso l'educazione è anche una responsabilità di tutti, in primo luogo dei genitori, a cui spetta un diritto prioritario nelle scelte educative, poi dello Stato, che è chiamato ad aiutare le famiglie nell'esercizio delle loro responsabilità, e della Chiesa, nel cui dovere-diritto di educare si intrecciano evangelizzazione e promozione umana integrale.

Un altro elemento fondamentale è costituito dalla formazione iniziale e permanente degli insegnanti nella scienza profana, religiosa e pedagogica, attestata dai relativi titoli di studio e comprovata dalla testimonianza di vita resa a Gesù Maestro. Il successo dell'attività educativa delle scuole cattoliche si fonda sulla mutua collaborazione anzitutto tra genitori e docenti, ma anche delle

altre componenti; essa deve arrivare a far sì che le scuole non siano solo istituzioni ma divengano principalmente comunità educative.

Questi principi fondamentali sono stati oggetto di *successivi sviluppi* da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica nel periodo post-conciliare e nei decenni successivi, assicurando un profilo dinamico alle scuole cattoliche, per cui si può affermare che esse vivono nello scorrere della storia umana, riuscendo così a offrire un servizio formativo adeguato alle situazioni attuali.

Anzitutto, viene affermato con forza che la scuola cattolica non può essere considerata tale se non è scuola e della scuola non possiede gli aspetti distintivi che vengono riassunti sinteticamente nell'essere luogo di formazione integrale attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura. In quanto cattolica, essa è luogo di educazione integrale della persona umana con un chiaro progetto educativo che ha il suo fondamento in Cristo, per cui in essa la ragione entra in dialogo con la fede, il che permette di aprirsi alla verità tutta intera e di dare risposta ai più profondi interrogativi dell'animo umano. L'identità cattolica giustifica l'inserimento delle scuole cattoliche nella missione ecclesiale. Dall'appartenenza alla vita della Chiesa, pur con la loro specificità discende la caratteristica identità di essere scuole per tutti, in particolare per i più deboli.

Un altro elemento essenziale consiste nella testimonianza degli educatori laici e consacrati, perché nelle scuole cattoliche non c'è separazione tra momenti di apprendimento e di educazione, e gli insegnanti devono essere, oltre che dei professionisti, anche degli educatori convinti e coerenti, maestri di sapere e di vita: in particolare, negli educatori laici la professionalità è assunta nella soprannaturale vocazione cristiana, e per le persone consacrate il compito educativo è vocazione di vita e cammino di santità. Una specificità che riguarda ambedue i gruppi consiste nell'apertura della loro missione educativa oltre la scuola a una più ampia comunione con la parrocchia, la diocesi, i movimenti ecclesiali e la Chiesa universale.

Ulteriore caratteristica dell'identità della scuola cattolica è la capacità di testimonianza, di conoscenza e di dialogo: a causa della diffusione del secolarismo, la scuola cattolica è chiamata ad essere una presenza visibile – controllabile e consapevole – e una testimonianza, perché essa non esige l'adesione alla fede, ma può prepararla; altra dimensione educativa è quella di mettere gli studenti a contatto con un ricco patrimonio culturale, prepararli alla vita professionale e favorire la comprensione reciproca attraverso la conoscenza, sostenuta da una solida formazione permanente; come soggetto ecclesiale, la scuola cattolica condivide la dinamica dialogica trinitaria e pratica la grammatica del dialogo non come espediente tecnicistico ma come modalità profonda di relazione, scandita nei tre momenti del dovere dell'identità, nel coraggio dell'alterità e nella sincerità delle intenzioni.

Con *Papa Francesco*, il progetto della scuola cattolica deve fornire un'educazione in uscita all'interno del più ampio progetto pastorale della Chiesa in uscita. Conosciamo il pensiero del Papa e possiamo limitarci all'essenziale. L'educazione è una polifonia di movimenti: di squadra, ecologico, inclusivo e pacificatore. Di fronte all'emergenza educativa, bisogna ricostituire il patto educativo globale tra istituzioni, famiglie e persone che sappia trovare risposte convincenti all'attuale crisi culturale e antropologica, favorire relazioni personali, reali, vive e solidali, preparare persone che si mettano al servizio educativo della propria comunità, trasmettere una sapienza umana e spirituale e realizzare l'armonia della compartecipazione. Quest'ultima caratteristica vale anche per le famiglie religiose con carisma educativo, che dovrebbero vivere l'attuale crisi vocazionale come un'opportunità di lavorare insieme. Da ultimo, la cultura della cura dovrebbe essere la bussola per formare persone dedite all'ascolto paziente, al dialogo costruttivo e alla mutua comprensione.

2. I soggetti responsabili della promozione e della verifica dell'identità cattolica

Come è stato sottolineato più volte nel paragrafo precedente, la missione delle scuole cattoliche si realizza nella collaborazione tra più soggetti che costituiscono la comunità scolastica educante che nella sua totalità è responsabile di conoscere, rispettare e testimoniare il progetto

educativo, in particolare assicurando il rispetto della vita, della dignità e della libertà degli studenti e mettendo in atto le necessarie procedure di promozione e di tutela dei più vulnerabili.

Membri della comunità sono anzitutto gli studenti e i loro genitori. I primi sono i soggetti attivi del processo educativo, sempre più protagonisti con il crescere dell'età, in vista della realizzazione della sintesi tra fede e cultura. I secondi sono i soggetti responsabili dell'educazione, essendo titolari del diritto-obbligo naturale di educare la prole (e i genitori cattolici hanno anche il dovere di provvedere all'educazione cattolica dei figli e nella scelta della scuola devono favorire quelle cattoliche); dovere di tutti i genitori è anche quello di cooperare strettamente con i docenti.

Una responsabilità peculiare, anzi un vero ufficio ecclesiale, va riconosciuta agli insegnanti, che con la loro professionalità e con la testimonianza di vita assicurano la realizzazione del progetto formativo; la loro assunzione, come quella del personale amministrativo, deve essere effettuata dall'autorità competente di ogni scuola secondo parametri predefiniti che rispecchino, tra l'altro, l'identità cattolica della scuola (di cui vanno informati i docenti); i docenti devono distinguersi per retta dottrina e probità di vita e nel caso di infrazioni si può arrivare alle dimissioni. Gli insegnanti e il personale amministrativo che appartengono ad altre Chiese, comunità ecclesiali e religioni o non professano alcun credo religioso hanno l'obbligo di rispettare l'identità cattolica della scuola. Nella comunità scolastica educante il dirigente svolge il ruolo di leader educativo come missione ecclesiale e pastorale: a lui spetta di collaborare con l'intera comunità scolastica in stretto dialogo con i pastori della Chiesa, di esplicitare sulla base del progetto educativo le linee guida della missione educativa della scuola, con particolare riguardo al curriculum della scuola, e di provvedere alla promozione e alla tutela del legame con la comunità cattolica mediante la comunione con la gerarchia della Chiesa.

Una seconda sezione del capitolo è dedicata ai carismi educativi nella Chiesa. Nella sua storia bimillenaria le persone consacrate, ispirate dai Fondatori dei loro istituti, hanno creato scuole cattoliche e continuano a farlo. Recentemente pure i fedeli laici, in forza della loro vocazione battesimale, hanno eretto scuole cattoliche, individualmente o mediante associazioni private o pubbliche. La qualifica di cattolica a una scuola sussiste ovviamente quando la scuola è retta da una persona giuridica ecclesiastica pubblica, come nel caso di un Istituto di vita consacrata. Quando la scuola è retta da un singolo fedele o da un'associazione privata di fedeli, per essere definita cattolica si richiede il riconoscimento da dell'autorità ecclesiastica, cioè generalmente un Vescovo. Nessuna scuola può presentarsi di fatto come scuola cattolica senza il consenso dell'autorità ecclesiastica competente.

Il servizio dell'autorità riguardo alle scuole cattoliche è affidato generalmente al Vescovo diocesano. A lui spetta: il discernimento e il riconoscimento delle scuole fondate dai fedeli; il riconoscimento ecclesiale del carisma dell'apostolato educativo circa l'erezione di una persona giuridica pubblica di diritto diocesano; il consenso scritto per la fondazione di scuole cattoliche da parte degli Istituti di vita consacrata; la vigilanza sull'applicazione alle scuole cattoliche delle norme del diritto universale e particolare; l'emanazione di disposizioni circa l'ordinamento generale delle scuole cattoliche nella propria diocesi; la visita di tutte le scuole cattoliche della propria diocesi, anche quelle fondate o dirette da Istituti di vita consacrata, verificando la qualità dell'offerta educativa, l'ecclesialità della scuola, la conformità del suo progetto educativo con la dottrina e la disciplina della Chiesa e l'amministrazione dei beni temporali; la vigilanza su tutte le scuole cattoliche, anche quelle fondate e dirette da Istituti di vita consacrata o da altre associazioni; la nomina o almeno l'approvazione degli insegnanti di religione e la loro rimozione per motivi di religione o di costumi; la rimozione di un insegnante di una scuola cattolica della diocesi e anche in altri casi se non sono più adempite le condizioni della sua nomina. Vi sono anche scuole cattoliche sotto la gestione diretta delle parrocchie come persone giuridiche che vengono rappresentate dai parroci; in questo caso la gerarchia può essere anche direttamente coinvolta nella loro fondazione e gestione. Facendo seguito a una raccomandazione del Concilio Vaticano II, si sta sempre più sviluppando un dialogo costante di Superiori e Superiore degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica con i Vescovi che, tra l'altro, permette di risolvere molti problemi senza interventi formali. Le Conferenze Episcopali e il Sinodo dei Vescovi hanno competenza per quanto riguarda le scuole cattoliche e, in

particolare, si raccomanda alle prime di applicare al contesto locale, con un decreto generale, i principi della promozione e della verifica dell'identità delle scuole cattoliche contenuti nell'Istruzione. La Sede Apostolica esercita una responsabilità sussidiaria, affidata alla Congregazione per l'Educazione Cattolica.

3. Alcuni punti critici

Alcune cause di tensione possono essere identificate in divergenze nell'interpretazione dell'identità cattolica, nel senso che si adotta un'interpretazione riduttiva della cattolicità, che esclude elementi essenziali, o una formale, che limita o garantisce l'identità solo tramite il controllo e la certificazione, o una carismatica, che si concentra solo sullo spirito cattolico, o una chiusa, che riconosce solo il totalmente cattolico.

Talora il punto critico consiste nella mancanza di chiarezza sulle competenze nelle legislazioni, e in tale situazione si raccomanda di ricercare un giusto equilibrio delle competenze secondo il principio di sussidiarietà; se la causa è il doppio inquadramento normativo e canonico, allora si dovrà provvedere a comporli mediante regolamenti nazionali e statuti applicativi; particolarmente raccomandato è che ogni scuola si munisca di una dichiarazione della propria missione o di un codice di comportamento.

Esistono situazioni della vita delle scuole che richiedono particolare attenzione e sensibilità per evitare conflitti: la scelta del personale, per la quale è necessario predisporre criteri chiari di discernimento relativi alla professionalità, all'adesione alla dottrina della Chiesa e alla coerenza di vita; conflitti in campo disciplinare o dottrinale, che richiedono gradualità e proporzionalità di interventi; casi di leggi statali in contrasto con la libertà religiosa e l'identità cattolica, per i quali si suggerisce di avviare un dialogo con l'autorità statale; diversità di valutazioni all'interno della Chiesa locale, per le quali bisogna tenere insieme le vie del dialogo e il principio gerarchico; la chiusura o il cambiamento di configurazione giuridica di una scuola cattolica che, se diocesana, rinvia alla responsabilità ultima del Vescovo e, se gestita da religiosi o laici, richiede di consultare sempre il Vescovo (in entrambi i casi la decisione di chiusura va presa solo dopo aver valutato tutte le possibili soluzioni in dialogo con la comunità educante).

In ogni caso, l'identità cattolica deve costituire un terreno di incontro sulla base di alcuni principi: ricercare l'unità nel conflitto; realizzare una comunicazione inclusiva e permanente; essere generatori di processi di sviluppo; predisporre soluzioni reali e durature.

(testo a cura del prof. don Guglielmo Malizia)

Traccia per la riflessione

Tenuto conto che l’Istruzione della Congregazione per l’Educazione Cattolica “L’identità della Scuola Cattolica per una cultura del dialogo” presenta il quadro mondiale della situazione, pensando alla scuola cattolica in Italia proponiamo, di seguito, una traccia che può animare il confronto sui temi contenuti nel documento.

1. La descrizione dell’identità della scuola cattolica presente nell’Istruzione è chiara e condivisa? Nelle nostre realtà, quali aspetti risultano maggiormente difficili da curare? Non volendo essere un testo esaustivo, vi sono altri aspetti che possono essere evidenziati o sviluppati?
2. Circa i diversi soggetti che compongono la “comunità educante” della scuola cattolica (studenti, famiglie, insegnanti, personale non docente, dirigenti, gestori) vi sono ulteriori riflessioni o attenzioni di cui tenere conto?
3. Il servizio dell’autorità ecclesiastica e il dialogo fra Vescovo, consacrati e laici rivestono un ruolo centrale nella relazione tra Chiesa particolare e scuola cattolica. Quali modalità e scelte si possono individuare al fine di rafforzare questi aspetti fondamentali e, più in generale, consolidare l’identità cattolica della scuola?
4. Un elemento essenziale dell’identità della scuola cattolica consiste nella *testimonianza degli educatori laici e consacrati*. Nelle scuole gestite dalle congregazioni religiose, stiamo assistendo, sempre più spesso, al passaggio dai consacrati ai laici nella conduzione e direzione degli istituti. Anche il frequente ricambio di insegnanti, che caratterizza le scuole paritarie, pone la stessa domanda sulla formazione dei nuovi docenti circa l’ispirazione e il carisma che contraddistingue la scuola. Di quali elementi tener conto per la salvaguardia degli aspetti caratterizzanti l’identità cattolica? Come preparare ed accompagnare questi passaggi?
5. Il testo presenta un “profilo dinamico” dell’identità della scuola cattolica, insieme ad alcuni rischi relativi a interpretazioni riduttive o formali, che portano a un modello “chiuso” di scuola. Come si può far fronte a tali prospettive e consolidare una cultura dell’incontro e del dialogo?
6. L’Istruzione segnala inoltre alcune problematiche o situazioni critiche che le scuole cattoliche devono spesso affrontare, sia al proprio interno che in relazione al contesto culturale, a provvedimenti legislativi o ad ambiti sensibili. Se ne possono individuare altre? Quali esperienze vi sono in proposito? Vi sono buone pratiche che possono essere condivise?

Su diversi di questi temi, il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica è intervenuto con lo strumento di lavoro “**Educare nel cambiamento**”, a cui si rimanda per ulteriori materiali e raccolta di esperienze. Il testo può essere scaricato liberamente al link: <https://educazione.chiesacattolica.it/educare-nel-cambiamento/>

Il Cammino sinodale nei “cantieri” dell’educazione

Le Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale, pubblicate dalla Conferenza Episcopale Italiana con il titolo “I cantieri di Betania”¹, individuano nell’incontro di Gesù con Marta e Maria (Lc 10,38-42) il paradigma dell’esperienza di ascolto che si vuole proseguire.

Il discernimento sul primo anno di Cammino – scrive il testo – ha permesso di focalizzare l’ascolto del secondo anno lungo alcuni assi o cantieri sinodali da adattare liberamente a ciascuna realtà, aprendosi anche a coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno. Al centro resta la domanda fondamentale del Sinodo indetto da papa Francesco: *Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme”?*

In ascolto dei “mondi”

Il primo “cantiere” individuato per il secondo anno è quello “della strada e del villaggio”, dove prestare ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società. Fra questi, vi sono anche **gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca)**, insieme a quelli della povertà, della fragilità, delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia, ecc. In tal senso – chiede il documento della CEI – “sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l’ascolto dei giovani che il *mondo* della scuola e dell’università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe”.

Alcuni spunti di riflessione e di impegno:

1. Quali sono le caratteristiche di una comunità educativa che “cammina insieme”?
2. Come le realtà educative cattoliche possono essere “costruttori di unità”, “generatori di processi di sviluppo” e “elaboratori di soluzioni reali e durature” (*Istruzione*, nn. 86-93)?
3. Cosa significa per una scuola cattolica e un’istituzione formativa di ispirazione cristiana “camminare insieme” nella propria Chiesa locale?
4. Come, all’interno delle scuole e degli altri luoghi formativi, ci si mette in ascolto dei bambini e dei ragazzi, dei genitori e degli insegnanti, per cogliere le loro domande di vita e quelle rivolte alla fede cristiana e alla Chiesa, di cui le nostre scuole sono espressione?
5. Quali temi e istanze emergono da questo ascolto?
6. Come da questo ascolto possono nascere relazioni durature, dialoghi, condivisioni?
7. Come l’esperienza educativa condotta nelle scuole può contribuire al “camminare insieme” della Chiesa locale di cui facciamo parte?
8. Quale contributo può venire, da parte delle nostre realtà educative, al compito di “rimodulare i linguaggi ecclesiali, apprenderne di nuovi, frequentare canali meno usuali” che le Chiese che sono in Italia hanno posto fra gli obiettivi in questo secondo anno del Cammino sinodale?

¹ Il testo è scaricabile in formato pdf dal sito <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>

Un “quarto cantiere”

Oltre al *cantiere della strada e del villaggio*, le Prospettive del secondo anno del Cammino sinodale ne propongono altri due: il *cantiere dell’ospitalità e della casa* (dedicato alla qualità delle relazioni, alle strutture e alla corresponsabilità nella comunità cristiana) e il *cantiere delle diaconie e della formazione spirituale* (dedicato ai servizi e ministeri ecclesiali).

Insieme a questi, il documento indica la possibilità che ogni Chiesa locale individui un *quarto cantiere*, valorizzando le priorità risultanti dal cammino che essa sta percorrendo. Visto il grande impegno profuso nelle comunità cristiane in campo educativo – attraverso i percorsi di iniziazione cristiana e di formazione dei giovani e degli adulti, le esperienze educative legate agli istituti religiosi, alle associazioni e movimenti, al volontariato e alle stesse scuole e istituzioni formative cattoliche – una possibilità da non escludere è quella di aprire un **cantiere dell’educazione**. Un luogo, cioè, dove tutte queste realtà possano incontrarsi e dialogare, mediante lo scambio dei vissuti e delle competenze, perché, anche dal punto di vista della missione educativa che le è propria, la Chiesa (diocesana e parrocchiale) possa sempre più “camminare insieme”.

Per approfondire

Il contributo della scuola cattolica nella società plurale

La prima responsabilità della scuola cattolica è quella della testimonianza. La presenza cristiana nella realtà multiforme delle diverse culture deve essere mostrata e dimostrata, cioè deve rendersi visibile, incontrabile e consapevole. Oggi, a causa dell'avanzato processo di secolarizzazione, la scuola cattolica si trova in una situazione missionaria, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Il contributo che il cattolicesimo può portare all'educazione e al dialogo interculturale è il suo riferimento alla centralità della persona umana, che ha nella relazione la sua dimensione costitutiva. La scuola cattolica, che ha in Gesù Cristo il fondamento della sua concezione antropologica e pedagogica, deve praticare "la grammatica del dialogo", non come espediente tecnicistico, ma come modalità profonda di relazione. La scuola cattolica deve riflettere sulla propria identità, perché quello che può "donare" è, prima di tutto, quello che è.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, 28 ottobre 2013, n. 57.

La scuola cattolica: comunità e luogo di incontro

La scuola cattolica deve farsi comunità educante nella quale la persona esprime se stessa e cresce umanamente in un processo di relazione dialogica, interagendo in modo costruttivo, esercitando la tolleranza, comprendendo i diversi punti di vista, creando fiducia in un ambiente di autentica concordia. Si instaura, così, la vera «comunità educativa, spazio di convivialità delle differenze. La scuola-comunità è luogo di incontro, promuove la partecipazione, dialoga con la famiglia, prima comunità di appartenenza degli alunni che la frequentano, rispettandone la cultura e ponendosi in profondo ascolto dei bisogni che incontra e delle attese di cui è destinataria»². In tal modo le ragazze e i ragazzi sono accompagnati da una comunità che «li stimola a superare l'individualismo e a scoprire, alla luce della fede, che sono chiamati a vivere in maniera responsabile, una specifica vocazione in solidarietà con gli altri uomini»³.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, «Maschio e femmina li creò». *Per una via del dialogo sulla questione del gender nell'educazione*, 2 febbraio 2019, n. 40.

² CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, 28 ottobre 2013, n. 58.

³ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977, n. 45.

Un'antropologia integrale alla base del progetto educativo

Non contraddice questa cultura del dialogo anche la legittima aspirazione delle scuole cattoliche di mantenere la propria visione della sessualità umana in funzione della libertà delle famiglie di poter basare l'educazione dei propri figli su un'*antropologia integrale*, capace di armonizzare tutte le dimensioni che ne costituiscono l'identità fisica, psichica e spirituale. Uno Stato democratico non può infatti ridurre la proposta educativa ad un pensiero unico specialmente in una materia così delicata [l'educazione affettiva e sessuale] che tocca la visione fondamentale della natura umana ed il diritto naturale da parte dei genitori di una libera scelta educativa, sempre secondo la dignità della persona umana. Ogni istituzione scolastica deve, quindi, dotarsi di strumenti organizzativi e programmi didattici che rendano reale e concreto questo diritto dei genitori. In tal modo, la proposta pedagogica cristiana si concretizza come una solida risposta alle antropologie della frammentazione e del provvisorio.

CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, «*Maschio e femmina li creò*». *Per una via del dialogo sulla questione del gender nell'educazione*, 2 febbraio 2019, n. 55.

La Scuola cattolica e la Comunità cristiana

La scuola cattolica deriva il motivo fondamentale della propria identità e della propria esistenza dall'appartenenza alla Chiesa locale in cui è chiamata a vivere e a servire. Da questo principio nasce l'esigenza di un duplice e convergente cammino: la scuola cattolica deve pensare se stessa e il proprio compito in una relazione sempre più piena con la Chiesa diocesana; la diocesi deve sentire e trattare la scuola cattolica come una realtà profondamente radicata nella propria trama vitale e nella propria missione verso il mondo. In altre parole, la scuola cattolica potrà vivere e manifestare la propria identità se, superando resistenze ed inadempienze reciproche, si avvierà ad essere davvero "scuola della comunità cristiana".

Il vescovo, primo responsabile dell'evangelizzazione, rivolge un'attenta cura pastorale alla scuola cattolica, sia essa diocesana, o legata ad istituti religiosi, o esistente in altre forme. Fa parte del suo ministero aiutare queste scuole a mantenersi fedeli alla propria ispirazione e a collocarsi positivamente nella comunione e nella missione della chiesa locale.

CEI – COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 25 agosto 1983, nn. 58-59.

Identità della scuola cattolica e suoi tratti caratteristici

Le scuole cattoliche definiscono la loro identità a partire da un progetto educativo che ne precisa l'ispirazione culturale di fondo e la specifica visione della vita, della persona e dell'educazione, avendo cura che l'istruzione da esse impartita garantisca almeno lo stesso livello qualitativo delle altre scuole.

Questa identità deve essere *presente e chiaramente pensata* nella mente di coloro che vi operano; *esplicitamente dichiarata* nei documenti ufficiali (statuto o atto fondativo, progetto educativo, piano dell'offerta formativa); *condivisa e partecipata* con le famiglie che la scelgono; *concretamente realizzata e tradotta* nelle normali attività educative e nei contenuti disciplinari che quotidianamente vengono proposti; *costantemente testimoniata* dagli operatori della scuola (per primi gli insegnanti); *assiduamente valutata e verificata*.

Più concretamente, vogliamo richiamare l'attenzione sui seguenti tratti essenziali per la definizione dell'identità della scuola cattolica. [L'originalità della proposta culturale; La connotazione ecclesiale e le sue implicazioni pastorali; La connotazione comunitaria; Il significato sociale e civile]

CEI – COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, Nota pastorale *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, 11 luglio 2014, n. 11.

L'insegnante di scuola cattolica

Di pari passo con l'attitudine professionale e la qualità spirituale dell'insegnante di scuola cattolica si dovrà anche considerare la sua oggettiva testimonianza di vita. Non è difficile, specialmente al giorno d'oggi, imbattersi nei casi di insegnanti implicati in situazioni personali critiche, comportanti una minore adesione alla vita della comunità cristiana. Non c'è dubbio che in tali casi si debba come prima cosa dar luogo al prudente discernimento di ogni singola situazione, nella consapevolezza della rischiosità del giudicare – per il quale esiste addirittura un divieto evangelico – ma anche delle responsabilità incombenti sull'autorità scolastica per quanto concerne il diritto alla salvaguardia morale degli alunni e dei loro familiari. Toccherà alle autorità della scuola trovare i modi di non far mancare a chi è in difficoltà la vicinanza della comunità cristiana senza tuttavia derogare al dovere di assicurare alla comunità scolastica la validità reale del suo progetto educativo. L'allontanamento di un insegnante dalla scuola, insopportabile per se stesso, può essere unicamente e dolorosamente imposto – nel rispetto della normativa civile e canonica e sempre coniugando cristianamente verità e carità – come provvedimento estremo dal bene prioritario degli alunni.

CEI – COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, Nota pastorale *La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società*, 11 luglio 2014, n. 31.

Indice

| | |
|--|---|
| La Scuola Cattolica per una cultura del dialogo | 2 |
| Traccia per la riflessione | 6 |
| Il Cammino sinodale nei “cantieri” dell’educazione | 7 |
| Per approfondire | 9 |